



**Unicobas Scuola**  
*Federazione sindacale dei comitati di base*

**SEDE NAZIONALE:**  
Via Tuscolana, 9 - 00182 ROMA. Tel., Segr. e FAX 06/7026630 - 7027683  
Cod. Fisc. 96160700587 - Web: [www.unicobas.it](http://www.unicobas.it) - Email: [unicobas.rm@tiscali.it](mailto:unicobas.rm@tiscali.it)



## **Scuola Pubblica - Coscienza politica o propaganda reazionaria: chi ha paura della scuola pubblica?**

Questo Governo è senz'altro da encomiare per la grande faccia tosta - ma quanto sono educata! - con cui fa passare i messaggi più destabilizzanti e devastanti della storia della nostra Repubblica e della nostra Scuola.

La scuola deve EDUCARE, dal latino "educere" , cioè "tirare fuori", anche la famiglia, l'ambiente, tutto è diretto a "tirare fuori" da piccoli e grandi, ciò che hanno dentro, fornendo gli strumenti per farlo.

Scuola politicizzata? Sì, magari!

La parola "politica" deriva dal verbo greco "Politiké", ossia "amministrare la cosa pubblica", quindi, se a scuola si facesse politica, si insegnerebbe ai ragazzi la nobile arte dell'amministrare il bene comune, e questo compito la scuola statale lo dovrebbe avere ben evidenziato fra i suoi scopi istituzionali.

Nel combinato disposto delle accezioni "educere" e "politiké" esce fuori qualcosa di meraviglioso: **portare i ragazzi a tirare fuori da dentro di sé la capacità di amministrare la cosa pubblica** sia in senso stretto che lato, in generale e negli ambiti specifici.

Forse un tempo questo splendido lavoro si faceva, seppur limitato, e il nostro Paese ha prodotto un gran numero di statisti, giuristi, politici... che non esistono più proprio perché a scuola non si fa politica, non di educa più, ma si tende, a scampo di problemi, a inculcare quattro nozioni e rendersi il più invisibili possibile per non rischiare discussioni col dirigente di turno, con genitori ormai anche loro limitati, con Governi che, appunto, vogliono portare la scuola pubblica a un livello più basso di quello già bassissimo della scuola privata, ossia producendo robot (inclusi i 'robot dirigenti' della privata) che sappiano solo eseguire operazioni parziali senza alcun pensiero critico e, visto che dobbiamo anche eliminare i principi etici e morali, altrimenti inculchiamo "ideologia", possibilmente pronti a qualsiasi azione senza fondamenti etici atta a rinforzare l'operato di questo governo o di governi similari, anche delle autonomie scolastiche, ormai ridotte in feudi, ove solo se per fortuna il feudatario è illuminato, si cerca di fare scuola e di essere persino democratici (sussurriamo la parola "democrazia" perché sappiamo trattarsi di una IDEOLOGIA pericolosissima).

Ovvio che sto portando agli estremi la situazione e la tendenza, ma altrettanto ovvio che dobbiamo seriamente fermare questo sfacelo e non permettere a nessuno, soprattutto all'ignoranza che esprime questa destra, la più ignorante rispetto alla destra storica, di

distruggere quel residuo intellettualmente elevato rimasto nel nostro sistema dell'istruzione e nelle nostre amministrazioni.

Ma quali sono, appunto, queste ideologie che gli insegnanti inculcherebbero nella scuola pubblica?

La nostra Costituzione dice che la scuola deve educare il cittadino. Nei vecchi ordinamenti della scuola elementare (che era meno elementare prima che ora che si chiama "Primaria") si scriveva che alla fine del ciclo il fanciullo doveva già possedere quelle nozioni di base che ne facevano un "cittadino italiano".

Ciò significa che senza principi è impossibile che si forgi un cittadino!

La natura umana, se non viene "educata", ossia se non ne viene "tirato fuori" il meglio, tracima nella "bestialità umana", cioè nella tendenza dell'animale che è in noi, di crederci costantemente nella giungla, pronti a uccidere per non essere uccisi, pronti all'inganno, impregnati di individualismo, ossia egoismo, ossia tutto ciò che è l'IDEOLOGIA, questa sì tale, degli attuali governanti (già inquinante purtroppo anche la sinistra), che è urgente fermare!

Ho letto vari interventi, documenti, sia di destroidi illustri, sia di loro seguaci, fagocitati dalla propaganda populista. Inneggiano con assoluta "faccia di suola" alla distruzione di tutto ciò che sia PUBBLICO, di quanto sia sociale e collettivo: in poche parole, della DEMOCRAZIA.

Insegnare ad amare il prossimo è ideologia? Amare il prossimo non significa cospargersi la testa di cenere nelle funzioni religiose, cui sfacciatamente partecipano molti dei nostri politici, imprenditori e altro... Amare il prossimo significa agire per il bene del nostro prossimo, e quindi in senso collettivo, sociale, non certo individuale e opportunistico : LA SCUOLA PUBBLICA HA IL DOVERE DI INSEGNARE QUESTO E VA RESPINTO QUALSIASI TENTATIVO, QUALSIAI LEGGE CHE PORTI AL CONTRARIO DI QUESTO!

Formare dei cittadini significa insegnare ad essere onesti, preparati, capaci di analisi e sintesi, di confronto, essere capaci di non prevaricare nessuno, di perseguire obiettivi utili alla collettività e non a se stessi ...e qui scatta anche la necessità di riappropriarsi di quei termini violentati, che sono "etica" e morale". Principi alla base dell'essere ONESTI: l'onestà non si concilia con l'individualismo e l'opportunismo.

Gioco forza, quindi, l'insegnamento corretto, l'educazione, non può prescindere da idealità che nulla hanno a che fare con l'attuale sistema di Governo. Ma neppure con alcune componenti inserite nella cd sinistra solo per furbizia. Queste sono persino peggiori di quanti stanno coerentemente a destra inseguendo il mito dell'egoismo, dell'ignoranza, gemella della cattiveria.

La scuola deve insegnare che la furbizia non paga e se questa è ideologia di sinistra ben venga l'ideologia di sinistra. Si tratta di un patrimonio valoriale comune, regola fondante per qualsiasi (sana) società umana. Occorre abituare alla DEMOCRAZIA, quella vera, basata sulla capacità del popolo di scegliere e questo può essere fatto solo nella scuola pubblica.

Ideologia, nel senso deleterio del termine è, invece, proprio ciò che si insegna spesso nelle scuole che non sono pubbliche. Vengono chiamate "paritarie" mentre profetizzano DISPARITÀ, ALIAS DISUGUAGLIANZA, ALIAS INCAPACITA' DI DISCERNIMENTO SOCIALE.

Dobbiamo portare avanti questi concetti e pretenderne l'attuazione, perché nulla cambierà se, andati via Berlusconi e i suoi sudditi, il centro sinistra che andrà a governare non si riapproprierà di questi principi. Intanto abolendo tutte le riforme che hanno danneggiato la scuola, i nostri ragazzi, la nostra cultura e i lavoratori dell'istruzione. Occorre partire dal cambiamento della struttura di Governo di questa nostra scuola oggi feudalizzata, dove la professionalità è violentata e sottopagata (a volte persino punita), a vantaggio di deliri di onnipotenza, di privilegi ingiustificati e di cattiva amministrazione dello strumento del sapere.

Continuiamo a discuterne, riduciamo alla destra lo spazio con ciò che ha a che fare con la cultura. Storicamente la cultura è patrimonio della sinistra, patrimonio di chi si batte per il progresso e possiede una mente critica, poliedrica, libera, QUINDI ISTRUITA A CAPIRE LA POLITICA.

COSTRUIAMO IL NOSTRO FUTURO A PARTIRE DALLA SCUOLA PUBBLICA

NEMMENO UN CENTESIMO ALLE SCUOLE IDEOLOGICHE, CHE SONO QUELLE DETTE PARITARIE

DEMOCRAZIA NELLA GOVERNANCE SCOLASTICA, ABOLIZIONE DELLA LEGGE 150, ABOLIZIONE DEL DIRIGENTE UNICO E INTRODUZIONE DI UNA PRESIDENZA ELETTIVA E PLURALE (didattica ed amministrativa) CHE ATTUI IL PRINCIPIO DELLA DEMOCRAZIA, DELLA SEPARAZIONE DEI POTERI E DEL GIUSTO COMPENSO

Graziella Maria Denti

(Segretaria Unicobas Scuola Nuoro)